

I 6^{mi} E 8^{vi} DI COPPA ITALIA A ROMA

di Alberto Benetti

La presenza in contemporanea delle due squadre detentrici della Coppa nelle rispettive categorie (Men e Women), ha reso particolarmente interessanti i Sedicesimi e gli Ottavi di Finale di Coppa Italia giocati nella Capitale.

Al Pisana Palace Hotel si sono affrontate otto formazioni Men divise in due gironi e quattro squadre Women. Abbastanza equilibrato il girone Men che vede impegnate le formazioni romane di Padoan, Vandoni e Savelli con gli Avellinesi di Mignola, dove nessuna delle quattro compagini gode, sulla carta, dei favori del pronostico anche se, a mio avviso, la squadra di Savelli ha qualche possibilità in più delle altre.

Nell'altro girone, al contrario, il pronostico sembra obbligato a favore di Roma Parioli Bove che schiera due delle tre coppie vice Campioni del Mondo (Lauria – Versace e Fantoni – Nunes) e una coppia formata da due Campioni d'Europa (Angelini – Sementa). Ai romani di Puglia, ai Casertani di Provolò e ai Pescaresi di Colarossi, spetta il non facile compito di battere i Campioni e di accedere alle Final Eight.

Apparentemente abbastanza *chiuso* anche il pronostico nel girone Women dove giocano le campionesse in carica (Saccavini – Paoluzi, Fusari – Pomares e Peirce – Caggese). Va sottolineato però, come più volte sostenuto da personaggi molto più autorevoli di me, che, nel bridge femminile, le differenze di valori tra giocatrici di vertice e buone giocatrici sono molto più sfumate in assoluto e, in particolare, più legate a momenti di maggiore o minore forma. In pratica difficile ma non impossibile qualificarsi per le altre romane di Grossi, Bettiol e Scordamaglia.

In poche parole uno scivolone di Angelini & Company susciterebbe molto più clamore dell'eliminazione delle campionesse romane.

Nel Girone F (quello di Parioli Bove) nei Sedicesimi si gioca un solo incontro perché Caserta non si presenta e quindi Pescara si qualifica per gli Ottavi d'ufficio.

L'incontro che si gioca, Bove – Puglia, è tiratissimo e si decide praticamente all'ultimo board dove le due coppie del Parioli, in vantaggio in quel momento di un misero punticino, si impossessano di un parziale in ambedue le sale mantenendo i rispettivi impegni.

Board 14 – Dich. Sud – Tutti in zona

	♠ A D 5 4	
	♥ A	
	♦ D F 10 4 3	
	♣ R D 7	
♠ 7		♠ R F 6 3
♥ D F 9 5 3		♥ 10 6 4
♦ 7 6		♦ A 5 2
♣ F 10 9 4 2		♣ A 6 3
	♠ 10 9 8 2	
	♥ R 8 7 2	
	♦ R 9 8	
	♣ 8 5	

Aperta	O Farina	N Lauria	E Cimino	S Versace
	passo	1 ♦	contro	passo
	2 ♥	contro	passo	2 ♠
	fine			
Chiusa	O Nunes	N Puglia	E Fantoni	S Riccioletti
	passo	1 ♦	contro	passo
	1 ♥	contro	passo	1 SA
	2 ♥	fine		

La maggiore aggressività di Farina produce risultati contrari a quelli sperati. Infatti il contro di Lauria, in zona, sul suo 2 ♥, consente al campione romano di mostrare una mano molto forte quasi certamente con le picche. Versace dichiara infatti due nel nobile nero e fa 9 prese.

In chiusa Nunes, dichiarando le cuori a livello, fa sì che il contro di Puglia non indichi necessariamente una mano *così* forte. Forse Puglia avrebbe potuto contrare di nuovo il 2 ♥ di Nunes ma il board, a questo punto sarebbe stato al massimo pari ed i Campioni in carica avrebbero vinto comunque. Solo invertendo i fattori (se cioè i romani di Puglia avessero segnato 2 o più punti sulla colonna buona), l'incontro avrebbe avuto un esito diverso.

Mi dispiace per gli amici romani di Puglia ma devo confessare di essere contento di come sono andate le cose. Rivivere, a distanza di tre mesi dall'ancora non completamente superata esperienza di Montecarlo, un'eliminazione all'ultimo board di Lauria & Co, sarebbe stato veramente troppo.

Nell'altro girone praticamente senza storia il Sedicesimo che vedeva opposti i romani di Savelli ai Campani di Mignola. Gli Avellinesi, travolti da una valanga di IMP, abbandonano prima dell'ultimo turno.

Molto più combattuto, al contrario, l'altro incontro tra Padoan e Vandoni.

Sotto di 28 a metà gara, i romani di Padoan hanno, nel corso del terzo turno, la possibilità di accorciare le distanze e addirittura di passare in vantaggio se non fossero incappati in un micidiale e costosissimo *misunderstanding* nel board 5.

Prima di parlare del board devo fare una premessa.

Non so perché ma, a pelle, la convenzione Ghestem, non ha mai goduto delle mie simpatie (quindi deve trattarsi di un'ottima convenzione). Ho smesso di ignorarla e sono passato ad odiarla quando ho scoperto che bisognava dire Ghestem e non Ghestem.

Da quando Ronald Reagan fece comunicare a tutti i media del mondo che il suo cognome andava pronunciato Regan e non Rigan come sarebbe naturale in inglese, non ho più sopportato i vari Damian/, Piccoli/, Platin/ e via dicendo. Se uno ha un cognome italiano deve pronunciarlo all'italiana se lo ha inglese all'inglese e via di seguito.

Di nuovo, non so perché, ho sempre considerato Ghestem un cognome non francese e quindi la mia innata antipatia per la convenzione ha raggiunto livelli altissimi (paranoici?) dopo la faccenda dell'accento.

Ora, finalmente, ho motivo di odiarla per una ragione un po' più seria (ma non troppo).

Nel board 5 (NS in zona), dicevo, i miei avversari in aperta, Attili e Vandoni, raggiungono il contratto di 4 ♣ con queste carte sulla linea:

Nord	♠ R D 10 8 7	-	Sud
(Attili)	♥ D	10 7 6 2	(Vandoni)
	♦ 7 3	A R 5 4	
	♣ R D 8 6 5	10 7 4 3 2	

Giuliano Attili, in Nord, interviene di 1♠ sulla mia apertura di 1♥ e, sul SA di Vandoni, dichiara 2♣ che il compagno appoggia a livello 4. La dichiarazione finisce qui e Giuliano allinea 11 prese.

Non dico che questa, a priori, vada considerata una mano buona, ma pensare di perdere 20 (diconsi VENTI) IMPS nel board sarebbe stato veramente da iperpessimisti.

Purtroppo, però, ancora una volta, si dimostra che nel bridge anche due ottimi giocatori come Giovanni Maci e Adalberto Dalla Casapiccola, possono incorrere in infortuni incredibili quando gli accordi vengono presi all'ultimo momento tra un turno e l'altro.

Infatti, in chiusa, si dichiara così:

O	N	E	S
Carmina	Dalla Casapiccola	D'Alicandro	Maci
1♥	3♣	3♥	4♥
passo	4♠	passo	4 SA
passo	5♦	passo	6♦
passo	passo	contro	fine

Il primo inghippo lo causa il 3♣ di Nord che per Maci (e per tutti gli esperti da me interpellati), nella Ghestem indica una bicolore picche – quadri. Sembra però che, nei frettolosi accordi presi nel prepartita, si sia parlato di qualche modifica e che il 3♣ dovesse dare la bicolore che Nord aveva nei fatti. Conseguentemente sia il 4♥ che il 4 SA di Maci sono, per chi le fa, delle dichiarazioni quantitative che richiedono all'apertore di chiarire la forza del suo intervento, mentre per chi le riceve sono, la prima, un cue bid e, la seconda una RKCB con atout picche.

Morale della favola, il povero Adalberto alle prese con questo *piccolo* a quadri non può evitare di concedere 9 prese agli avversari e di pagare la 2300.

Malgrado questo disastro la squadra di Padoan (il quale, va detto, gioca un ottimo tempo) recupera 15 IMP e si appresta a giocare l'ultima sessione con 13 punti di svantaggio.

A questo punto intervengo di persona per affossare definitivamente le residue speranze della mia squadra.

Board 5 – Dich. Nord – NS in zona

	♠ 9 7 4 3	
	♥ A F 5 4	
	♦ 6 2	
	♣ A R 8	
♠ 5		♠ A F 8 6 2
♥ 9 8 7 3 2		♥ 10 6
♦ 5 4 3		♦ R 10 7 6
♣ F 9 7 6		♣ 5 3
	♠ R D 10	
	♥ R D	
	♦ A D F 8	
	♣ D 10 4 2	

In aperta Paolo Ciaffi e Gianni Flores raggiungono, con una licita certamente frettolosa e sbrigativa, il contratto di 4♠ mentre in chiusa la dichiarazione, molto più sc- sc - scientifica, è la seguente:

O	N	E	S
Vandoni	Cioppettini	Attili	Benetti
	1♣	1♠	6 SA
fine			

Vandoni trova l'unico attacco che può creare difficoltà ad un dichiarante non certamente famoso per come gioca col morto: piccola cuori. Evito di rischiare di causarvi malori fisici causa risate raccontandovi come la mano è stata giocata nella realtà e mi limito a dirvi che, per arrivare a 12 prese, sarebbe stato sufficiente sbloccare l'altro onore di cuori, giocare un onore di picche di mano per cautelarsi contro il Fante secco in Ovest e poi, nel caso in cui Est lisci, usare l'ingresso a fiori per fare una prima volta l'impasse a quadri e poi tirarsi le altre due vincenti a cuori e le tre a fiori finendo al morto per giungere ad un finale a quattro carte dove Est può solo scegliere se tenere due picche e due quadri affrancando le prese di Sud (che scarta picche e rimane con A D 8 di quadri e una picche) nel minore rosso o seccarsi l'Asso di picche permettendo al dichiarante (che in questo caso rimane con A D di quadri e due picche) di incassare altre due quadri (Est può rigiocare solo quadri) e la picche vincente una volta entrato in presa con l'Asso di picche. Nel caso in cui Est decida di catturare l'onore di picche giocato alla terza carta, si può continuare tirando l'altro onore di picche, entrando ancora al morto a fiori e proseguire come sopra. A tre carte dalla fine Est deve scartare il Fante di picche affrancando il 9 del morto o, di nuovo, ridursi col Re di quadri secondo, concedendo al dichiarante tre prese in questo colore.

Roma Vandoni supera meritatamente il turno.

Tra le signore non c'è partita tra Caggese e Grossi e queste ultime abbandonano prima dell'ultimo turno di gioco. Più combattuto l'altro incontro dove Scordamaglia prevale su Bettiol per una manciata di IMP (129 a 116).

Negli Ottavi facili le vittorie di Parioli Bove e di Star Savelli sui Pescaresi di Colarossi e su Vandoni: entrambe gli incontri si sono conclusi con l'abbandono dei soccombenti prima dell'ultimo turno.

Bove e Savelli (Savelli, Latessa, Lo Cascio, Sabbatini, Catucci, Verde, Mazza, De Porzi) si qualificano così per le Final Eight.

Molto più incerto l'incontro che vede confrontarsi le romane della Caggese con quelle della Scordamaglia che alla fine riescono a prevalere di 28 IMP.

Il board che ha consentito alla squadra vincente di conseguire un buon vantaggio sin dal primo turno, è stato il 13.

Board 13 – Dich. Nord – Tutti in zona

	♠ 8 7 5 2	
	♥ D F 2	
	♦ 7 3 2	
	♣ 6 4 3	
♠ F 9		♠ A 6
♥ 10 7 6 3		♥ A R 9 8 4
♦ R 10 8		♦ A 6
♣ A F 8 7		♣ R D 10 2
	♠ R D 10 4 3	
	♥ 5	
	♦ D F 9 5 4	
	♣ 9 5	

In aperta la Caggese e la Peirce, che giocano naturale, raggiungono, *naturalmente*, il contratto di 6 cuori e, su attacco di Re di picche, non vedendo le carte, vanno, *naturalmente*, un down.

In chiusa la dichiarazione è questa.

O	N	E	S
Salvemini	Pomares	Dato	Fusari
	Passo	1 ♣	1 ♠
contro	2 ♠	3 ♣	3 ♦
4 ♦	passo	4 ♥	passo
5 ♣	passo	6 ♣	fine

La Salvemini e la Dato (anche se quest'ultima è assolutamente incapace di pronunciare una qualsiasi parola con accento romanesco) giocano Fiori Romano. Il 3 ♣ della Dato indica una mano forte monocoloro o bicolore con le fiori più corte. Il 4 ♦ della Salvemini fissa le fiori come atout e il 4 ♥ della Dato è cue bid. La Fusari, ritenendo che l'attacco picche (certamente previsto) non avrebbe prodotto effetti devastanti, decide, non irragionevolmente, di aggrapparsi alla speranza che la cue bid di Est non sia di primo giro ed attacca col singolo di cuori sperando di trovare l'Asso nel colore tra le carte della compagna. Così non è e la Dato, indovinando ovviamente le cuori, fa addirittura 13 prese. I 16 punti conquistati nel board rappresentano più della metà del vantaggio finale della squadra Scordamaglia (Scordamaglia, Pistoni, Vandoni, Pace, Salvemini, Dato) che avrà così l'onore e l'onere di difendere la leadership della Capitale nelle Finali di Giugno.